

II^a dopo Pentecoste

10 giugno 2012

Introduzione

Gesù è il figlio di Dio che ci rassicura: il Padre vostro che è nei cieli sa che abbiamo bisogno delle cose materiali per vivere sulla terra.

Gesù è anche il maestro che ci mette in guardia dal possibile inganno: non attaccate il cuore alle cose di questo mondo perché procurano una gioia che passa, cercate il Regno di Dio.

Accogliamo l'invito di Gesù e chiediamo aiuto per seguirlo sulla giusta via.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc12,22-31)

Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

Omelia

La prima cosa su cui vorrei fermare l'attenzione è Gesù che rassicura i suoi discepoli affermando: *“Il padre vostro sa che ne avete bisogno”* perché noi che ci rivolgiamo a Dio con grande familiarità, al punto di chiamarlo papà, non siamo poi tanto sicuri che abbia per noi la stessa premura che un padre dimostra per i propri figli.

Facilmente temiamo che il rapporto con Dio si basi sul nostro comportamento, cioè che Dio si prenda cura solo di chi si comporta bene. Malgrado quanto ci ha rivelato Gesù, ancora non siamo convinti che Dio è un padre che ama tutti gli uomini. Chi ama sa che corre il rischio di perderci, la sua azione è gratuita, perché sceglie di non relazionarsi con l'altro in base ad un tornaconto. Noi, invece, tendiamo a pensare il rapporto con Dio fondato sul principio del commercio, *“do ut des”*, offro qualcosa per ottenere qualcos'altro in cambio, perché questo è il nostro modo stabilire rapporti.

Altre volte è capitato di non essere esauditi nelle nostre preghiere e allora ci siamo convinti che Dio è un padre che si prende cura solo della vita spirituale degli uomini.

Questo è l'altro aspetto sconvolgente delle parole di Gesù. Circa le cose necessarie per vivere in questo mondo, Dio sa che i suoi figli ne hanno bisogno.

Noi invece frequentemente contrapponiamo le necessità materiali con quelle spirituali. Gesù non dice che le prime sono inutili, sono dannose e valgono solo le seconde, al contrario ci rassicura che anche Dio sa che bisogna soddisfare certe esigenze legate alla vita terrena.

Gesù ci rivela un volto di Dio davvero inatteso. Ci aiuti a correggere quanto pensiamo di Dio, che ci impedisce di credere che sia veramente un padre premuroso, un Dio che ama i suoi figli.

In questo brano del vangelo, c'è un altro aspetto sorprendente. Gesù si dimostra attento agli uomini e li esorta, perché non cadano nell'inganno. *“Non tutto ciò che luccica è oro”*, dice la saggezza popolare. Ebbene il pericolo è di lasciarsi abbagliare da qualcosa che promette felicità, ma è

un'illusione. Il rischio che Gesù segnala è di non saper valutare ciò che è fondamentale da ciò che è invece secondario, ma ai nostri occhi appare urgente, essenziale per raggiungere la felicità.

“Cercate prima il regno di Dio” è il richiamo di Gesù, non sciupate né tempo, né denaro, né la vostra stessa vita rincorrendo beni che sono falsi e che facilmente i ladri, la tignola, la ruggine portano via. Gesù si dimostra davvero un amico e vuole metterci in guardia, vuole evitarci la grande delusione di scoprire tardi che abbiamo fallito, rincorrendo falsi tesori che promettevano la felicità.

La gioia vera non sta nelle cose che facciamo e neanche in quelle che comperiamo, ma nel costruire rapporti di fraternità che anticipano il regno dei cieli.

In queste settimane abbiamo capito che tante nostre certezze possono essere spazzate via dal terremoto, ma a dire il vero Gesù ci aveva già avvertito di non costruire la nostra vita sulla sabbia, sulle illusioni, come quella di chi ascolta il suo insegnamento e non lo mette in pratica, ma di costruire la propria vita sulla roccia, cioè vivendo in conformità al suo insegnamento.

Non è il mangiare o il vestito, né le tante cose che riempiono le nostre giornate a garantirci la felicità. Troppe volte ci scusiamo dicendo che non abbiamo tempo, ma il tempo è sempre lo stesso 24 ore ogni giorno, sette giorni per la settimana, forse l'abbiamo speso per altre cose, anziché mettere in pratica l'invito di Gesù a cercare il regno di Dio.

Il Signore ci renda capaci di scegliere ciò che realmente vale per dedicarci a quello innanzitutto, altrimenti, non avremo poi il tempo per occuparcene.

Ci aiuti a insegnare ai nostri figli la via della felicità, dov'è il vero tesoro della vita che né i terremoti, le crisi economiche o la cattiveria degli uomini ci potranno mai portare via e che anticipano la gioia che vivremo in pienezza quando verrà il regno dei cieli.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci a mettere te Signore al primo posto nella nostra vita, nel tempo del lavoro e in quello della vacanza, nel momento della festa e del dolore. Aiutaci a fidarci sempre del tuo amore e a cercare il Regno di Dio sopra ogni cosa, Ti preghiamo

Tu ci hai spiegato che la gioia vera non sta nelle cose, ma nell'accogliere la tua proposta di comunione, ad ogni età e in ogni situazione di vita. Rendici capaci di insegnarlo con le parole e con l'esempio anche ai nostri figli, Ti preghiamo

Sorreggi i fratelli colpiti dal terremoto, che hanno visto crollare tante loro sicurezze. Dona la speranza di ricostruire una vita nuova, trovando l'appoggio di tutti, e siano un richiamo anche per noi a riconoscerti l'unica roccia su cui costruire la nostra vita, Ti preghiamo